

_Lettera_N_2314

Al ministro degli Affari Esteri, Luigi Amedeo Melegari

Roma, 16 aprile 1876

Promemoria a S. E. Ministro degli Esteri

Se mai la E. V. giudicasse di far esaminare la convenienza di una colonia Italiana nella Patagonia mi fo lecito di notare per sommi capi quanto ho avuto l'onore di esporre verbalmente. Si dovrebbe: 1° Non pensare ai Pampas, perché essendo all'est e all'ovest confinanti con governi stabiliti si possono subito trovare delle rimostranze e delle opposizioni.

2° Nemmeno a ponente della Patagonia, perché la Repubblica del Chili leva pretese sulla rada dell'Oceano del Sud fino a Puntarenas sullo stretto Magellano,

dove avvi una piccola colonia di Europei con un governatore.

3° Si avrebbe un campo totalmente sicuro dal Rio Negro fino allo stretto Magellano cioè la costa della Patagonia verso l'Atlantico dal grado 40 al grado

50. Qui non vi è abitazione, né porto, né governo che abbia alcun diritto.

4° Sarebbe da preferirsi la rada che è circa al grado 45 come quella che corrisponde alquanto al clima italiano.

5° Se il governo non urta colle suscettibilità della R. Argentina, non ha niente a temere dalla parte dei selvaggi, che sono nell'interno del continente, e poi non si avventurano contro ai fucili ed ai cannoni.

6° Al governo non tornerebbe forse grave spesa, e questa in breve sarebbe compensata dai bestiami, dai legnami, dal frutto degli alberi e dalla fertilità del suolo.

7° Non dovrebbe essere una colonia di deportazione carceraria, ma invece si raccoglierebbe la sterminata quantità di Italiani che presentemente conducono vita stentata negli Stati del Chili, della R. Argentina, dell'Uruguay, del Paraguay etc.

Io sono persuaso che alla notizia di una colonia dove avrebbero lingua, costumi, governo italiano, costoro si raccoglierebbero colà assai volentieri sia per coltivare le campagne sia per esercitare l'opportuni commerci.

8° I Salesiani continuerebbero i loro studi sopra i Patagoni, assicurerebbero le scuole, aprirebbero ospizi, eserciterebbero culto religioso per tutti gli abitanti della

Colonia, e colla massima cautela e prudenza si diffonderebbero nelle tribù dei Selvaggi.

Forse questi miei pensieri non sono altro che un po' di poesia, ma V. E. saprà darmi benigno compatimento ed apprezzare il mio buon volere di giovare alla povera umanità.

Sac. Gio. Bosco